

Venerdì della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : 1 Lettera ai Corinzi 9, 16 - 19. 22 - 27****Luca 6, 39 - 42****1) Preghiera**

O Padre, che ci hai liberati dal peccato e ci hai donato la dignità di figli adottivi, guarda con benevolenza la tua famiglia, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna.

2) Lettura : 1 Lettera ai Corinzi 9, 16 - 19. 22 - 27

Fratelli, annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo. Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io.

Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre.

Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l'aria; anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato.

3) Riflessione ¹² su 1 Lettera ai Corinzi 9, 16 - 19. 22 - 27

• La metafora pugilistica di Paolo è una delle curiosità della Bibbia che ha sempre affascinato. Non dovremmo farci portare fuori strada, ovvero pensare se Paolo abbia usato tale metafora perché conoscesse a fondo le regole della "noble art" del tempo e/o se magari la praticasse. Ma se è vero che «*non passerà neanche uno iota*» (Mt 5, 18), allora dobbiamo prendere sul serio anche questo brano delle Sacre Scritture. Certo rimane una immagine cruda, soprattutto se si pensa che probabilmente, in questa citazione al mondo ellenico, Paolo rimanda agli himantes quali guantoni del tempo: delle semplici strisce di cuoio avvolte sulle mani e sulle braccia del pugile che sì, lo proteggevano dagli urti, ma facevano sentire completamente il corpo del colpito (il mondo romano, invece, già conosceva l'uso dei caesti.. più simili agli attuali guantoni). ***L'immagine del "pugno" librato, come quella del corridore dedito alla conquista del premio, l'idea del sudore, della fatica, dell'allenamento abbiano una forza evocativa enorme.***

• ***Paolo scrive ai Corinzi in modo accorato.*** Nel capitolo 1 al versetto 26 egli ci presenta una comunità semplice, ordinaria.. diciamo senza grandi eccellenze.. eppure Paolo li addita come «*capaci di confondere il mondo*». Può essere la carta di identità di ogni nostra piccola/grande parrocchia! Ecco perché ***questo brano può essere uno dei più grandi manifesti presenti nella Bibbia destinati agli educatori*** (presbiteri, consacrate, catechisti, educatori dei ragazzi, sposi, genitori, laici impegnati). In realtà sappiamo bene quanto questo sia il compito di ogni cristiano battezzato, ma come vedremo al capitolo 12, non tutto è per tutti. ***Educatori nell'annunciare:*** guai se non annunciamo il vangelo. E' un incarico affidato, dice l'Apostolo. ***E' quindi per l'educatore la vocazione ricevuta da chi "si fida di lui". Educatori nella gratuità: non si annuncia per essere incensati.*** L'unica condizione ammessa per educare è la diakonia: si è servi "buoni e fedeli" chiamati a rivestire quel compito dal "padrone di casa". E siccome per grazia, non per merito, l'educatore vive già nella casa del padrone, il dono che si annuncia è gratis, perché gratis è stato ricevuto.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Edoardo Bianchini in www.preg.audio.org

• Egli è *“tutto per tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno”*: una frase esplosiva. **L'educatore non deve avere la presunzione di salvare tutti, ma ha l'incarico di salvare ad ogni costo qualcuno.** E' un incarico perentorio! Educatori nella verità: **educatori non si nasce, si diventa, in una sequela. Non ci si improvvisa educatori.** San Paolo è categorico: vuoi gareggiare? Vuoi evitare che i tuoi pugni vadano all'aria? **Devi allenarti. Oggi più che mai abbiamo bisogno di essere preparati.** Se non si vuole faticare nella formazione, si faccia altro. Chi viene salvato da Cristo per mezzo nostro, ha diritto che quel *“mezzo”* sia nella verità. Ricordandoci comunque sempre che per il cristiano la prima formazione (dare forma) che lo modella, è l'Eucarestia.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 6, 39 - 42

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.

Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: “Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio”, mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».

5) Riflessione ¹³ sul Vangelo secondo Luca 6, 39 - 42

• *“Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro”.* **La misericordia: il troppo amore che si riversa dal cuore di Dio sul mondo.** L'amore di Dio è sovrabbondante, **Dio non può contenere il proprio amore. Così l'ha riversato nei nostri cuori. Il mondo non crede spontaneamente all'amore. Ma, solo l'amore può trasformare il mondo.** Esso può fondere il metallo più resistente e spezzare i materiali più forti. **La misericordia è il culmine dell'amore, la perfezione dell'amore.** È Dio che ama al di là dell'amore, se ciò è possibile. **Dio ci invita ad amare fino al punto in cui l'amore diventa misericordia.** Solo la misericordia può fare sì che noi non giudichiamo e non condanniamo. Il nostro mondo ha bisogno di cristiani misericordiosi, proprio come Dio è misericordioso. Saremo testimoni della misericordia, della sovrabbondanza d'amore che c'è in Dio, nei confronti di ogni uomo? Sì, se lasceremo che cresca in noi il dono della carità, che è l'amore di Dio nel cuore dell'uomo. **È al cuore di Dio che dobbiamo attingere l'amore misericordioso a cui siamo invitati da Cristo.** Esso è un dono che, se lo chiediamo, Dio non può rifiutarci.

• ***“Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutt'e due in una buca? Il discepolo non è da più del maestro; ma ognuno ben preparato sarà come il suo maestro” - Come vivere questa Parola?***

Questa parabola del cieco segue immediatamente l'insegnamento “vertice” di Gesù all'interno del discorso della montagna. “Siate misericordiosi come il Padre vostro celeste. Non giudicate e non sarete giudicati, date e vi sarà dato, con la misura con cui date sarà dato a voi”. Si tratta dunque di cogliere che **la cecità consiste non solo nel non vivere questi precetti dell'amore ma per di più non riconoscerne l'inadempienza.** Eppure è proprio di chi non medita e non pratica questi precetti evangelici il vivere nella più cieca presunzione di sé. Con estrema facilità si trinciano giudizi negativi sugli altri e ci si pone spesso come termine di paragone. Io faccio bene questo e quest'altro e quest'altro ancora. **Dal credere gli altri nel torto e se stessi a posto al pretendere di insegnare agli altri la buona strada il passo è breve. Davvero ciechi che pretendono di guidare altri ciechi.** Quale terapia al riguardo? Gesù la indica, in molta positività. È Lui il maestro e noi siamo discepoli. Solo da Lui abbiamo ogni giorno da imparare. **Ma se perseveriamo nell'ascoltare e nel praticare la sua Parola, allora sì che diventiamo quel “discepolo ben preparato” che irradia la luce di Lui: l'unico Maestro,** il Maestro per eccellenza.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, **sostiamo a visualizzare la scena del cieco che guida un altro cieco precipitando nel baratro.** Chiediamo al Signore di comprendere che da quel

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

baratro di inautenticità, di errore e non senso Lui ci può distogliere se UMILMENTE ci poniamo davvero alla sua sequela.

Signore, Tu sei il Maestro. Fa' che noi ti siamo discepoli con cuore umile e docile. Mai noi pretendiamo di guidare altri senza essere impregnato della tua Parola, senza impegnarci a viverla in prima persona.

Ecco la voce di un padre della Chiesa Giovanni Cassiano : *Alcuni, mentre si affannano ad eccellere sui fratelli, mai si sottomettono. Mossi dalla superbia, mentre bramano ammaestrare gli altri, né apprendono per sé, né meritano di fare quelle cose che appartengono a Dio e sono da farsi. A costoro è opportuno applicare la sentenza del nostro Salvatore, secondo la quale è inevitabile che dei ciechi divenuti guide di altri ciechi, finiscano insieme in un fossato*

● **Gesù disse ai suoi discepoli: "Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non t'accorgi della trave che è nel tuo?". - Come vivere questa Parola?**

L'occhio è l'organo di senso che, più degli altri, ci pone a contatto con il mondo circostante.

Mefatoricamente, è l'espressione più completa del rapporto con Dio, con gli uomini e con le cose, e rispecchia in qualche modo tutto l'aspetto della persona. **Non a caso, nel vangelo, il cieco guarito diventa 'il tipo' di chi si pone alla sequela di Gesù e la conversione in atto, come nell'esperienza dell'apostolo Paolo, è quell'aprire gli occhi e non vedere nulla fin quando, lasciandosi guidare, non cadono le squame dell'incredulità.**

Comprendiamo bene allora perché **Gesù ricorre a questa immagine per renderci avvertiti sulla necessità di togliere dal nostro occhio la trave dell'incoerenza prima di estrarre dall'occhio del fratello la pagliuzza del difetto.** Trave che occulta non solo il campo visivo della nostra vita interiore nascondendo all'evidenza quegli orizzonti di bene tracciati dal vangelo, ma che ci rende inabili alla correzione fraterna. Inabili perché ciechi! Bisogna infatti "vederci bene" – avverte Gesù – per correggere e guidare su strade d'autenticità.

Ma chi di noi può dire con assoluta certezza di vederci bene? Nessuno, credo. E' pur vero tuttavia che **la nostra capacità visiva può via via acquisire limpidezza nell'esporsi incessantemente alla verità della Parola,** che diventa come una lente correttiva attraverso cui lo sguardo si abilita a percepire le prospettive del Regno sempre in atto. Ecco perché nel vangelo c'è spazio solo per una correzione fraterna sapida di speranzosa fiducia, capace di vedere con chiarezza la pagliuzza che offusca e disorienta, ma anche pronta a riconoscere il bene che c'è.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, tergeremo l'occhio dell'anima con il collirio di cui parla l'Apocalisse – l'intelligenza spirituale (cfr. 3,18) – per sottrarci al giudizio miope che rimprovera le colpe del fratello mentre, serrato e superbo, brancola nel buio dell'autosufficienza.

Purifica ed affina il nostro sguardo, Signore, perché ci sottraiamo alla cecità del giudizio malevolo e parziale, imparando a saper cogliere tra le pagliuzze del difetto quella trasparenza di bene che è dono Tuo.

Ecco la voce di un maestro di vita spirituale Carlo Maria Martini : *Quando la forza di Dio è da noi rifiutata o trascurata, oscilliamo tra due posizioni: un po' in senso di bonaria comprensione per tutto e un po' in senso moralistico-deplorativo. Spesso ci manca lo sguardo che sappia vedere il male dell'uomo, ma con misericordia.*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché la fedeltà al vangelo sia la sorgente che alimenta ogni azione della Chiesa, nei ministri come nei semplici fedeli ?
- Preghiamo perché le guide culturali e spirituali del nostro tempo si mettano consapevolmente al servizio della verità ?
- Preghiamo perché dove la giustizia è lacerata, la ricomposizione avvenga nel segno del diritto ma anche della carità ?
- Preghiamo perché i confessori siano illuminati nel loro delicato compito di partecipare la verità e la misericordia divina ?
- Preghiamo perché gli educatori ispirino la loro azione all'unico maestro Gesù, umile, buono e compassionevole con tutti ?
- Preghiamo per chi da tanto non si accosta al sacramento della riconciliazione ?
- Preghiamo per chi si sente pieno di difetti, e per chi crede di essere perfetto ?

7) Preghiera finale : Salmo 83

Quanto sono amabili le tue dimore, Signore!

*L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.*

*Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio.*

*Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.
Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore.*

*Perché sole e scudo è il Signore Dio;
il Signore concede grazia e gloria,
non rifiuta il bene
a chi cammina nell'integrità.*